

Rotary Club Milano Aquileia

Rotary Club Milano Aquileia

Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2014 – 2015 – XXXVII del Club

Motto del Presidente Internazionale Gary C.K. Huang:
“Light up Rotary - Accendi la luce del Rotary”

Motto del Presidente Pasquale Ventura: "In Spe contra Spem" (San Paolo)



Club Padrino di: Rotaract Milano Aquileia Giardini Interact Milano Aquileia
Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia) – Vila Nova de Gaia (Portogallo) – New York (U.S.A.)

Bollettino n.° 26 estratto

13 APRILE

INCONTRO CON PIERFRANCESCO MAJORINO

ASSESSORE AL WELFARE DEL COMUNE DI MILANO.

L'assessore Majorino si potrà trattenere dalle 20.00 alle 21.00.

Si raccomanda la puntualità perché la relazione precederà la cena prevista per le ore 21.00
(Hotel de la Ville - ore 19.45)

Presidente attuale:	Pasquale Ventura
Past President:	Francesco Caruso
Presidente eletto:	Riccardo Santoro
Vicepresidente:	Ignazio Chevallard
Segretario:	Renato Di Ferdinando
Tesoriere:	Davide Carlo Pasini Marini
Prefetto:	Luigi Candiani
Consiglieri:	Claudio Granata Francis Morandi Luigi Manfredi Alessandra Caricato Simone Giuliani Laura Bonfiglioli Filippo Gattuso

Presidente Commissione Effettivo:	Claudio Granata
Presidente Commissione Amministrazione:	Simone Giuliani
Presidente Commissione Rotary Foundation:	Paolo Garimoldi
Presidente Commissione Pubblica Immagine:	Laura Bonfiglioli
Presidente Commissione Programmi:	Alessandra Caricato
Presidente Commissione Azione Giovanile:	Luigi Manfredi

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hôtel de la Ville - Via Hoepli n° 6 - Milano - tel. 02 8791311

COMUNICAZIONI DAL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

20 APRILE

CAMINETTO DI ENZO E LUCIA VEDANI

(presso Casamica)

Tei chi! *

Non è che ci voglia una mente da premio Nobel (benché anche su vari vincitori del prestigioso riconoscimento ci sarebbero molte cose da eccepire) per concepire l'idea di far conoscere una città attraverso l'illustrazione dei suoi più o meno noti personaggi, delineandone vita e caratteri, peculiarità e curiosità, vizi privati e pubbliche virtù.

Nel nostro piccolo, sono anni che battiamo questa strada. Con qualche piacere dei nostri selezionati lettori, ci pare, visto che più di uno ci ha incitati a trasportare le nostre fatiche – e per questo li ringraziamo con reverente affetto – in un volume cartaceo.

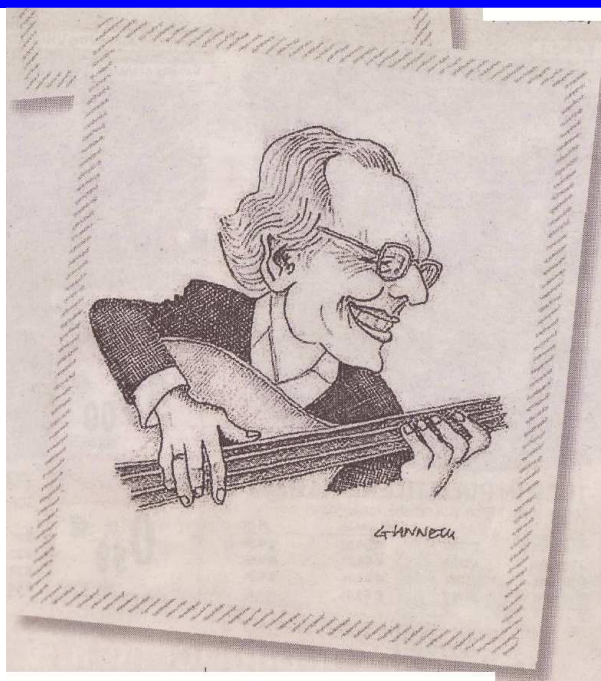
Ma ora ci ha pensato il *Corriere della Sera*, che è entrato in campo con tutta la sua forza redazionale, iconografica, distributiva.

Abbinando poi, per fidelizzare gli acquirenti, una serie di figurine di ritratti da collezionare, uscite dall'ispirata matita di Giannelli.

È sempre bello battersi con i campioni, soprattutto se si arriva prima di loro. Ora siamo in attesa di vedere quale figurina erediterà l'introvabilità del Feroce Saladino. Nel frattempo diciamo con ambrosiano impeto: «vecchio *Corrierone!*»

Alla prossima!

f.c.



In dialetto meneghino: «Eccoli». Nel contesto sarebbe più giusto tradurre con «Rieccoli».

PROVERBIO DELLA SETTIMANA

**Ul gioech, per vess bell, al ga da durà poch.
Il gioco bello deve durare poco.**

QUESTA DI MARINELLA È LA STORIA VERA ...

D
o
n
n
e

d
i

M
i
l
a
n
o

C'era a Milano, all'inizio del Novecento, una giovane "donna di vita" che esercitava la sua professione in piazza della Vetra, vicino al "colonnatto" eretto nel 1728 dalla confraternita della Buona Morte (in piazza della Vetra si ergeva il patibolo). Aveva cominciato come canzonettista in locali di infimo ordine, ma non ottenne nessun successo, e venne facilmente spinta all'esercizio del "mestiere".

Della sua fallita esperienza artistica conservò solo il nome di battaglia – Rosetta – e una caratteristica piuttosto inconsueta per la sua professione: non ci stava con tutti. Si riservava di scegliersi il cliente, e di rifiutare cortesemente ma con fermezza quelli che non le piacevano. Aveva, in più, certo ritegno che generalmente mancava alle sue "colleghe": niente gesti o toni sguaiati, niente turpiloquio, nessuna ostentazione di "offerta". Pur avendo frequenti rapporti – com'era inevitabile – con la *ligéra*, cioè con la malavita, non aveva, né sentiva il bisogno, di un protettore.

Era, insomma, una "libera professionista", in anticipo per la sua era.

Rotondetta, non troppo alta, ma vivace, dotata di una carica di ironia e di una personalità spiccata, conosceva tutti nel quartiere e da tutti era conosciuta e ben voluta.

Poi, in un'afosa sera agostana, quando le zanzare non danno requie, il cervello va in letargo e il sangue surriscaldato ribolle, succede il fattaccio: uno dei clienti non accetta di essere respinto, lei lo scaccia, lui insiste con maniere sempre più pesanti, scoppia un alterco feroce. Finché l'uomo, un agente di polizia di origine calabrese, impugna il moschetto d'ordinanza che porta ad armacollo e la colpisce violentemente al petto con il calcio. Rosetta crolla al suolo, a nulla servono le cure estemporanee, l'agente stesso chiama una lettiga, ma quando arriva la donna è già morta, per una grave emorragia interna.

Non lasciava nulla, salvo alcuni vestiti. E il suo ricordo, che ispirò una malinconica canzone, composta e cantata due giorni dopo la sciagura, al funerale che vide partecipi, nei loro abiti migliori, a promettere vendetta, tutti gli esponenti della *ligéra*. La si canta ancora, talvolta, nelle osterie di Porta Ticinese o di Baggio. Ma nota è soprattutto la sua discendente, che i Gufi e altri artisti di *cabaret* degli anni Sessanta portarono alla risonanza nazionale e che tutti i milanesi conoscono, almeno in parte: *Porta Romana*.

Un giorno, poi, un altro autore e cantante di vaglia, Fabrizio De André, ne venne a conoscenza, la riprese e la trasformò in un'opera d'arte musicale: *Marinella*. Povera Rosetta, chissà cosa ne avrebbe pensato. Forse di far correre un brivido ai suoi cantori. O, forse, di avere ottenuto da morta un po' di quel rispetto che desiderava in vita, nonostante il suo "mestiere".



Relatori Gianfranco Mauti e Giancarlo Vinacci

Moderatore Francis Morandi

L'EVOLUZIONE DELLA FINANZA



Il tema, affrontato in questo periodo, e applicato per di più al nostro Paese, è da far tremare non solo le vene e i polsi, ma il corpo intero. Eppure i nostri due soci – per una volta, dall'altra parte del tavolo, come relatori – vi si sono tuffati con tranquilla competenza (per inciso: sappiamo troppo poco dei nostri consoci; quando, attraverso la loro stessa voce, sentiamo il curriculum, per di più “ridotto”, di Mauti e di Vinacci, c'è veramente di pensarci sopra).

Cari amici, *chapeau!*

Entrando nel merito, abbiamo avuto la possibilità di farci un quadro preciso – nei limiti di tempo a disposizione – delle tendenze e delle possibilità che stanno emergendo, e delle opportunità ch'esse offrono a chi sappia navigarci.

Certo, bisogna avere un po' (o forse un po' di più) di coraggio, oltre a idee chiare e capacità operative, ma il distacco, che sta cominciando e ci incalzerà sempre più, tra mondo “reale” e





mondo “virtuale”comporterà, per esempio, la richiesta di innumerevoli *start up* pronte a colmare il solco che sta creandosi.

Proseguendo nella discussione a quattro mani, si è alzato pure il livello (anche per merito delle domande che numerose pervengono in coda alla relazione).

Un dibattito tra i più sentiti è il reciproco intreccio tra etica e finanza, con cui si cammina oggi sulla lama di un coltello, senza peraltro trovare una formula in qualche modo valida per tutte.

Altro momento interessante, vista l'età media dei soci, è stata la discussione sulle origini



e sviluppo del “Sessantotto”: che secondo coloro che l’anno vissuto è da collocarsi ben prima, agli albori del decennio, e che le agitazioni del ’68 provocarono l’esplosione, soprattutto nella moda, nell’arte, nel costume, nella modifica dei rapporti tra i vari ceti.

Non possiamo garantirlo, ma esistono oggi numerosi aspetti che collegano la società di allora, con la sua rivoluzione culturale, a quella di oggi, globalizzata e sempre più dipendente dalla rete, con risultati sconvolgenti.

Sarebbe utile e interessante approfondire questi fenomeni, di cui non siamo in grado di vedere la conclusione. La cosa dà (giustificata) paura e molto.

Tuttavia, se dobbiamo giudicare dall’intervento fatto dall’amato figlio del nostro Francis, ancora liceale ma per nulla inibito dalla complessità dell’argomento e dalla presenza di tanti “anziani”, non mancheranno persone e società in grado di trovare la propria strada anche nella società del web.

C’è da crederci.



Testo di Flavio Conti - Foto di Vincenzo Crudo - Impaginazione e grafica Luisella Rosti